

# IL CASO FareperCatanzaro incontra i residenti che chiedono la bonifica dell'area L'ex cementificio della vergogna

La struttura dismessa di rione De Filippis è una vera e propria "bomba ecologica"

di ANDREA TRAPASSO

ANNI e anni di segnalazioni, appelli e sopralluoghi. Ma tutto è rimasto com'era e anzi è peggiorato. A circa trent'anni dalla sua dismissione, l'ex cementificio di Rione De Filippis rimane là, con il suo carico di amianto, di rifiuti e di degrado. E continua a far paura. Tanto sul fronte della salute pubblica, che su quello della sicurezza, considerato che l'area, accessibile da chiunque, soprattutto nelle ore notturne diventa teatro di strani movimenti, certamente non legali.

A riaccendere i riflettori su questa struttura industriale abbandonata è ora il gruppo di FareperCatanzaro, che nell'ambito del "tour"

## Rifiuti amianto e attività illecite

avviato tra i quartieri della città al fine di raccogliere le istanze dei cittadini e avviare un confronto

costruttivo sui loro problemi, ieri ha fatto tappa proprio nell'area dell'ex cementificio.

Alla presenza dei residenti della zona, ormai esasperati per un'emergenza che non ha trovato ancora soluzione, il direttivo del movimento che fa capo a Sergio Costanzo (ieri presente all'incontro, insieme alla consigliera Cristina Rotundo e ai colleghi di minoranza Libero Notarangelo e Gianmichele Bosco) ha illustrato e discusso di una problematica che è sotto gli occhi di tutti, ma purtroppo caduta nel dimenticatoio.

L'enorme struttura che dagli anni 60 al 1987 costituì uno dei due poli cittadini della Italcementi (l'altro era quello di Sala, anch'esso dismesso ma poi parzialmente riqualificato) sta letteralmente sgretolandosi sotto i colpi del tempo. La copertura in eternit sta lentamente deteriorandosi, e i cittadini dei palazzi che sovrastano l'ex opificio, temono che le polve-



La situazione di degrado della struttura dell'ex cementificio di Rione De Filippis. A destra, i rappresentanti di FareperCatanzaro



ri, trascinate dal vento, raggiungano le loro abitazioni. Tutta l'area circostante viene, inoltre, utilizzata come discarica abusiva e i cumuli di rifiuti hanno raggiunto proporzioni incredibili.

Questa situazione emergenziale, negli anni, è stata puntualmente segnalata alle autorità competenti, ma

niente poi nel concreto è stato fatto. Tra il 2010 e il 2011 era stato l'allora presidente della Prima circoscrizione, Felice Sità (ieri intervenuto all'incontro moderato dall'avvocato Chiara D'Amato), a interessarsi della vicenda. Dopo le sollecitazioni dalla circoscrizione, si erano attivati sia la Prefettura che il

Settore Igiene di Palazzo De Nobili dal quale avevano fatto sapere che già dal 2008 era iniziato un procedimento amministrativo con la "Gestione Immobiliare Messina", società siciliana risultante proprietaria dell'ex opificio, sollecitata a mettere mano alla struttura. Erano poi seguiti dei sopralluoghi

dell'Asp e dei Vigili Urbani. Ma da allora la situazione è rimasta immutata. Anche le richieste di accesso agli atti, avanzate dallo stesso gruppo di Costanzo, si sono risolte in un nulla di fatto, poiché pare non esisterebbe, al Comune, un fascicolo completo dal quale si possa venire a capo dell'intricata vicenda.

«L'Amministrazione comunale non può più fare orecchie da mercante - è stato detto a più riprese dai membri di FareperCatanzaro, con tanto di mascherina in volto - la vicenda deve essere ora affrontata in modo chiaro e la politica deve assumersi le sue responsabilità». Nei prossimi giorni, il direttivo del movimento (presieduto da Domenico Concolino e composto da Felice Sità, Stefano Veraldi, Danilo Barberio, Chiara D'Amato, Assunta Lacroce, Enzo Romano e Maurizio Barberio), recependo le richieste dei residenti, chiederà un confronto con il prefetto, per illustrare i pericoli per l'incolumità e la salute pubblica, oltre che per richiedere dei provvedimenti sul fronte della sicurezza. Dall'altro lato, i consiglieri comunali di FareperCatanzaro presenteranno formalmente una richiesta affinché la questione venga sottoposta, in tempi brevi, all'attenzione dell'assemblea cittadina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA